

## [Transcript] Fare un fuoco / "Cime Tempestose", il capolavoro venuto fuori dal nulla

Un romanzo come non ne sono mai stati scritti prima e come non se ne scriveranno dopo. Oppure un distillato di violenza, sadismo, bellezza, passione repressa e devastante. E ancora una storia di fantasmi, oppure no, una storia di vendetta, King Lear nella brughiera, forse persino meglio di William Shakespeare, l'amore, l'amore ci farà di nuovo a pezzi. Potrei continuare così, potrei continuare a circondare di aggettivi, citazioni, supernativi e frasi e effetto questo stupefacente prodotto dell'ingegno e del sentimento umano venuto fuori quasi dal nulla nel 1847 e rivelato solo in seguito come uno dei romanzi più grandiosi di tutti i tempi, cime tempestose di Emily Brontë. Il problema è che, come tutte le grandi opere d'arte, per quanto tu voglia cercare di afferrarla, di trattenerla in una definizione, persino in un elogio o di sviscerarla attraverso molti libri di critica letteraria, beh, quell'opera non si farà inquadrare, perché è più veloce di ogni volontà di catturarla, più grande della necessità di contenerla, più profonda e misteriosa di ogni volenteroso tentativo di ricondurla a una definizione o peggio, a una spiegazione e peggio del peggio, a una morale. Il prossimo 22 giugno uscirà Emily, il primo film biografico dedicato a Emily Brontë e allora questa è una buona occasione, non certo per provare a comprendere in pieno questo libro, ne sa più lui di noi, di quanto ne sappiamo noi di lui, ma per riavvicinarci al suo mistero e alla storia della sua autrice, Emily. Io sono Nicola LaGioia e questo è fare un fuoco, il podcast di Lucy che racconta come le storie continuano ad accendere la nostra immaginazione.

Ci mette impetose, come dicevo, sembra nascere dal nulla. All'inizio non si sa nemmeno che l'autrice è Emily Brontë, poiché il libro viene pubblicato con l'opseudonimo di Alice Bell. Emily Brontë, come del resto sua sorella Charlotte, altra grande scrittrice, sua sorella Anne, per non tacere del loro fratello Branwell, vivono isolati, lontani da ogni clamore e da ogni salotto letterario. Vivono ad Haworth, un villaggio del West Yorkshire, un luogo che qualunque letterato faticerebbe a trovare su una cartina geografica, e tuttavia non la grande città in questo caso, ma la provincia più ignota, sperduta, selvaggia e inospitale diventerà il luogo dell'azione per una delle più grandi leggende letterarie della modernità. Emily nasce nel 1818, quinta di sei figli. Maria ed Elizabeth, prima e secondogenita, muoiono rispettivamente a undici e a dieci anni, a distanza di un mese una dall'altra, entrambi uccise da tubercolosi. La madre di tutti loro del resto era già morta nel 1820 e così i quattro fratelli superstiti vivono come il padre Patrick, nominato curato perpetuo del villaggio, e vengono affidati a Tabitha detta Tabby, vedova di mezza età che presterà servizio nella canonica dal 1825 fino alla sua morte. In apparenza la vita di Emily è priva di eventi significativi. Si occupa della casa, lavora per qualche mese come insegnante, impara a suonare il piano forte, trascorre un anno a Bruxelles con sua sorella Charlotte per approfondire lo studio delle lingue in una scuola privata, poi torna a casa dove torna a occuparsi delle faccende domestiche, non si sposa, muore anche lei di tubercolosi a soli trent'anni. Nessuna grande impresa pubblicamente riconosciuta, nessun clamore, nessun successo in vita. Ma se dal mondano entriamo nel privato, se dalla superficie delle cose ci immergiamo negli abissi della vita interiore, allora tutto cambia, allora cominciamo ad aggirarci per un mondo sommerso, un mondo di strabiliante fascino, anzi un intero continente che a distanza di un secolo non abbiamo ancora smesso di esplorare. Tutto ciò che c'è l'interessante accade nell'ombra, avrebbe scritto Selin. Non si sa nulla della vera storia degli uomini. E così, mentre portano avanti la loro esistenza

quotidiana, in apparenza banale, le tre sorelle bronti e il loro fratello Branwell iniziano a raccontarsi delle storie. Si ritrovano in casa o escono fuori nella brughiera e, in seguendosi, urlando, sussurrando, osservandosi da vicino e da lontano, o anche certe volte rimanendo in silenzio, accendono una l'immaginazione dell'altra o dell'altro. Secondo Charlotte, tutto ebbe inizio da un gioco infantile. Facciamo finta di avere un'isola ciascuno, si dicono i fratelli quando sono ancora piccoli. Di lì a poco ricevono in dono dal loro papà un piccolo esercito di soldatini, giocando con i quali iniziano in tessere, cioè a raccontarsi e poi a scriverle tutta una serie di avventure. In breve, quelle che erano storielle diventano vicende più complesse, queste ultime, dei veri e propri cicli narrativi. I quattro fratelli creano il mondo immaginario di Glastown. Glast Family, vorrei ricordarlo, è anche la famiglia inventata da Salinger, grande amante delle sorelle bronti e in particolare di Emily. Ma anche questo mondo immaginario si divide per così dire, per gemmazione. Emily e Dan creano così il ciclo di Gondal, mentre Charlotte con Branwell si dedica alla saga di Angria. Quelli delle sorelle bronti e del loro fratello Branwell sono mondi inventati, tenuti vivi mese dopo mese dall'immaginazione ardente dei loro creatori. Sono vicende di vise intrame, sottotrame, storie pine di intrighi e di violenza, punteggiate dai episodi di eroismo, adulterio, tradimento, colpi di scena, rivelazioni. Mondi inventati dicevamo, assolutamente vero, ma assolutamente falso. Perché il rapporto fra il dentro e il fuori, ancora una volta, si fa incerto quanto affascinante. Nelle passioni sempre più accese che animano le storie inventate per le sorelle bronti e del loro fratello Branwell, pulsa il cuore segreto della loro vita interiore e della loro relazione. Che rapporto lega le sorelle le une alle altre, la vita intima, quella di cui nessuno sa niente, è in particolare quali rapporto le lega a Branwell. Destino singolare, quello di Branwell, è l'unico in quanto maschio a cui viene consentito di avere un'istruzione superiore, ma è il meno talentoso dei figli del curato, meno dotato dal punto di vista del genio letterario rispetto alle sorelle. Beh, di questa non ci dubbio. Per il resto, però, Branwell è un ragazzo molto affascinante, affascinante, divertente, ma anche distruttivo ed autodistruttivo. Beve, si ubriaca di continuo, si dà all'oppio, all'audano, ama le sorelle e le sorelle ricambiano. Emily lo adora e gelosa di lui. Una particolare intensità scorre tra i loro squadri, ma di quale tipo di amore si tratta? Siamo di fronte a un amore lecito o invece si sfiora o addirittura si consuma un qualche tipo di incesto. Non lo sappiamo. In fin dei conti non ci interessa saperlo fino in fondo. Ciò che possiamo arrivare a credere, questo invece è importante, è che dal rapporto così intenso tra Branwell e le sorelle, e in particolare dal rapporto ancora più intenso tra Branwell e Emily, nascono almeno due vite, o forse dovrei dire due universi. La prima è la vita disibile, la vita pubblica, la vita esteriore, la vita di superficie dove è simile a bolle, a pero d'acqua, a fiora ogni tanto qualche testimonianza di ciò che accade là giù, nei cupi abissi. La seconda invece è una vita immaginaria, sottomarina, una sorta di sotto sopra o mondo parallelo, parallelo come il regno di Gondal, ma non è la stessa cosa, in cui Emily e Branwell si incontrano in questo mondo parallelo e lo fanno in modo molto più profondo, più inquietante, più lancinante, più vero di ciò che accade nella vita di superficie. E tuttavia è questa vita invisibile che origina dalle vibrazioni dei ricordi più profonde dei due di cui nessuno sa niente e questa seconda vita la vita più importante. Ecco però portando poco alla volta l'invisibile nel visibile, cioè traducendolo su carta che Emily Bronti decide di trasformare questa seconda vita in un romanzo, di trasfigurarla, ma di portarla qui da questa parte, passando dall'informe dei sentimenti più violenti e meno confessabili alla

forma letteraria. Comincio a scrivere cimetempestose, invento personaggi di Heathcliff e Katelyst, li mette al centro di una delle più violente perturbanti storie d'amore di vendetta che siano mai state concepite. Il libro viene scritto in meno di un anno, dall'ottobre del 1845 al giugno del 1846. Un tempo breve per un libro così denso, pieno di eventi, personaggi, voci narranti, colpi di scena, ma Emily non fa altro che portare da questa parte a fior d'acqua o di carta ciò che vive e respira in modo molto chiaro laggiù, nel mondo parallelo dove lei e suo fratello si muovono liberi, liberi di amarsi, di ferirsi e persino di distruggersi.

Quando Charlotte legge per la prima volta il manoscritto di cimetempestose ne resta comprensibilmente sconcertata. Quello romanzo sembra sputato in superficie dritto dritto dall'inferno per come è brutale, divampante, scandaloso. Ma superato lo sciocchissimo iniziale, Charlotte non può che ammirare lo straordinario talento letterario di sua sorella.

Il libro, per così dire, fa appena in tempo a essere scritto.

Brownwell muore poco dopo, nel settembre del 1848, il delirium tremens e l'alcolismo gli sono fatali. E a distanza di neanche tre mesi a dicembre muore anche Emily. Era malata di tubercolosi e il modo in cui affronta la malattia è abbastanza inquietante pure quello. Charlotte, nelle sue lettere, scriverà che la sorella, pur consapevole dell'esito della propria malattia, non solo rifiuta medicine e medici, ma si ostina a voler svolgere lei ogni manzione domestica, impedendo a chiunque di prestarle aiuto nonostante certe volte le manchi addirittura il fiato per parlare.

Con la tubercolosi la vita mortale di Emily finisce spicci, ma inizia la sua leggenda.

Cimetem Pestose, dal principio, viene accolto tiepidamente dalla critica letteraria, lo considerano un libro sin troppo brutale sconnesso e non è certo un successo di pubblico.

Come a volte succede però, nei decenni successivi la sua fama poco a poco cresce.

Gli lettori del futuro lo ameranno, poiché quel libro venendo dal futuro parlerà al loro cuore presente.

Il libro entra nel canone occidentale e viene pacificamente considerato come uno dei più bei romanzi di tutti i tempi. Emily Brontë scriverà Josh Batay nella letteratura El Male sembra una privilegiata nel suo essere maledetta, pur restando intatta la sua purezza

morale ella ebbe degli abissi del male, un'esperienza profonda.

Cimetem Pestose racconta una storia d'amore che va oltre la morte, una storia di possessione in cui Heathcliff è ossessionato da Ketrin e Ketrin è ossessionata da Heathcliff, uno anche quando è da solo sente nel profondo la voce dell'altra e viceversa. E questo dialogo non si interrompe neanche con la morte di uno dei due.

Ketrin è una figura morale in senso assoluto, scrive sempre Batay. Lo è fino a morire pur di non distaccarsi da colui che amava fin da bambina. Ma pur sapendo che il male è profondamente radicato in lui, Ketrin lo ama al punto da pronunciare la frase decisiva.

Io sono Heathcliff, lo sono più di me stessa. In tal modo il male non è soltanto il sogno del malvagio, ma anche il sogno del bene. Cimetem Pestose ha a che fare con la tragedia, è il sogno di una violenza sacra che nessuna composizione, nessun accordo con la società organizzata potrebbero attenuare. La cosa incredibile è come lo accennavamo, questo romanzo sia in anticipo sui tempi. Guarda Shakespeare vero, prende a piene mani dall'urlo e dal furore soprannaturale del teatro Elisabetiano, ma fonde tutto in una sostanza nuova, adatta alla modernità. Anticipa non soltanto Dostoyevski, ma Sigmund Freud. Anticipa i modernisti come James Joyce, Virginia Woolf, William Faulkner, squadrando violentemente l'inconscio umano prima

## **[Transcript] Fare un fuoco / “Cime Tempestose”, il capolavoro venuto fuori dal nulla**

che di inconscio si sia mai parlato. È un romanzo polifonico, cubista, destrutturato. De linea le psicologie dei personaggi come l'arte narrativa comincerà a fare soltanto all'inizio del 900, e in modo ben più garbato e pettinato. Mentre invece Emily Brontë, in modo ben più selvaggio, lo fa con oltre mezzo secolo di anticipo. Ma come ogni tragedia che si rispetti fa notare sempre il patto, l'attraversamento del male conduce a lacerarsi. Il mondo di cime tempestose è il mondo di una sovranità aspra e ostile, ma è anche il mondo dell'espiazione. Pagata l'espiazione, traspare nell'opera, un sorriso misterioso, quel sorriso che ci sfugge e che inseguiamo da sempre quell'ineffabile espressione a cui forse si riduce la vita alla sua essenza.

Fare un fuoco è un podcast e dimanare di Lucy scritto e condotto da me, Nicola la gioia. Questa puntata è stata realizzata in collaborazione con BIM che distribuisce in Italia Emily, il primo film biografico su Emily Brontë. Le musiche originali, il montaggio e il sound design sono di Sharon DeLorean, la cura editoriale ed è di Arena e Lorenzo Grammatica. A venerdì prossima.